

COMUNE DI CODROIPO, FRAZIONE SAN MARTINO, LOCALITÀ CJAMPS DAI CJASTILIRS (NOTO COME CASTELLIERE DI RIVIDISCHIA), CAMPAGNA DI SCAVI 1999

Giovanni TASCA

Tra il 15 Giugno ed il 13 Luglio 1999 si è svolta la seconda campagna di scavo nell'insediamento dell'Età del Bronzo di Rividischia (Comune di Codroipo, frazione San Martino, località Cjamps dai Cjastilirs). Lo scavo è stato effettuato in regime di concessione ministeriale, sotto la direzione scientifica del dott. Maurizio Buora e la direzione tecnica del dott. Giovanni Tasca, grazie al supporto finanziario, logistico e tecnico dei Comuni di Codroipo, Camino al Tagliamento e della Società Friulana di Archeologia. Alle ricerche, alla cui conduzione tecnica ha collaborato la dott.ssa Eli-sabetta Floreano (collaboratrice del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste), hanno partecipato studenti delle Università di Varsavia e di Venezia, volontari della Società Friulana di Archeologia e studentesse del Liceo Scientifico di Codroipo (per la maturazione del credito formativo extrascolastico).

I rinvenimenti di superficie nell'area, iniziati nel 1983, hanno indicato la presenza di materiali ceramici e bronzei protostorici esclusivamente nel campo definito localmente Cjamps dai Cjastilirs (proprietà Tonizzo), e comprendono scarsi elementi litici (alcuni dei quali forse neolitici, altri inquadrabili tra il Tardo Eneolitico ed il Primo Bronzo Medio), reperti bronzei ed abbondanti resti ceramici del Bronzo Recente e Finale.

La prosecuzione delle indagini si è

concentrata nell'area 2 della campagna 1998 (cfr. fig. 1); qui sono state realizzate, a ridosso della sponda meridionale del canale di bonifica che delimita attualmente il margine Sud del campo, due trincee.

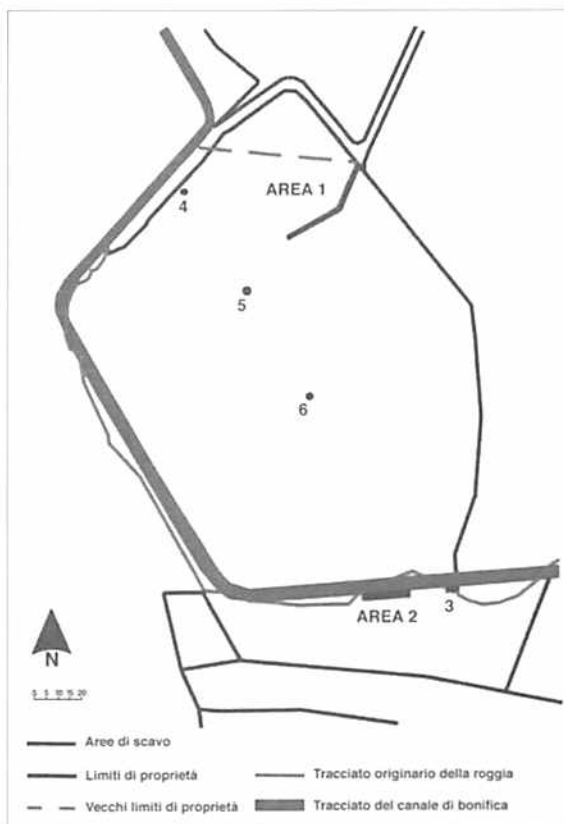


Figura 1. Planimetria del sito di Rividischia e degli interventi di scavo (elab. grafica G. Tasca)

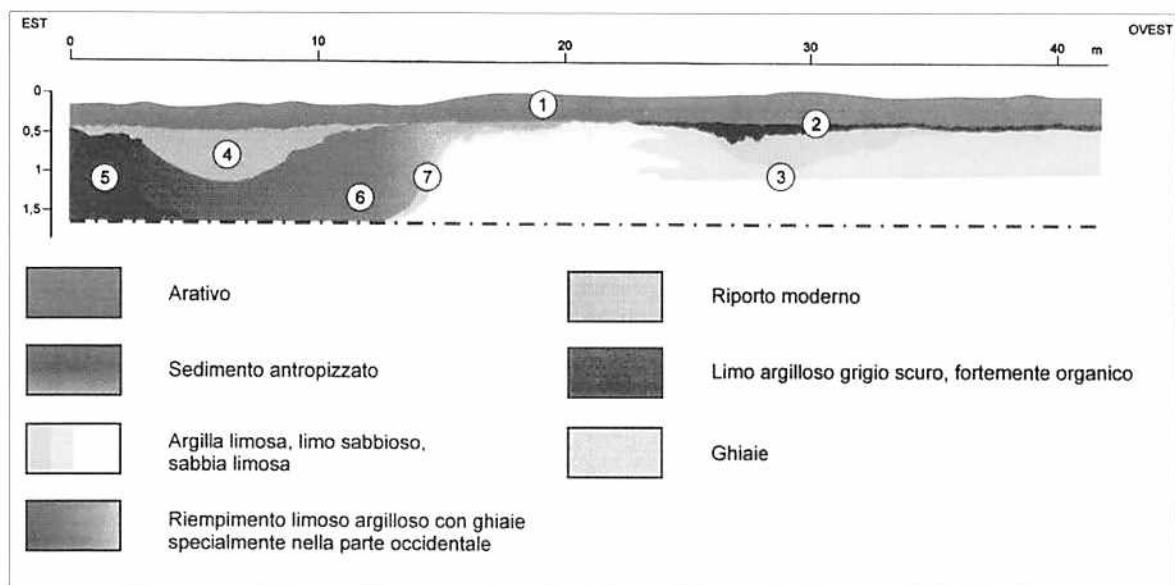


Figura 2. Rividischia 1998-1999. Area 2 - Parete Sud Canale (ril. A. Fontana; elab. grafica G. Tasca)

La prima (m 5x2), aperta in corrispondenza dell'angolo sud-orientale del fondo Tonizzo, ha confermato la coincidenza del limite orientale del campo con un ampio fossato colmato negli anni '60, che rappresenta la traccia impaludata di un più antico paleoalveo¹. Si sono riconosciute, al di sotto dell'arativo (US 1), le seguenti US (cfr. fig. 2):

US 3: formazione sterile limoso sabbiosa, molto compatta, bruno chiaro giallastra con screziature bianche, gialle e rossastre;

US 4: livello di colmata, realizzato dal proprietario del terreno tramite il trasporto di

arativo dall'area centrale del campo, con una potenza massima di 80 cm;

US 5: formazione limoso argillosa grigio scuro, fino a nerastra in profondità, con screziature verdastre causate dall'idromorfia, fortemente plastica, aslettica, di potenza pari a 1,5 m;

US 6: sedimento analogo al precedente ma con ghiaie, specialmente nella parte occidentale;

US 7: formazione ghiaiosa ad elementi da piccoli a medio-grandi, in matrice terrosa sciolta bruna.

La sequenza sedimentaria, e la sua interpretazione, corrispondono nei termini

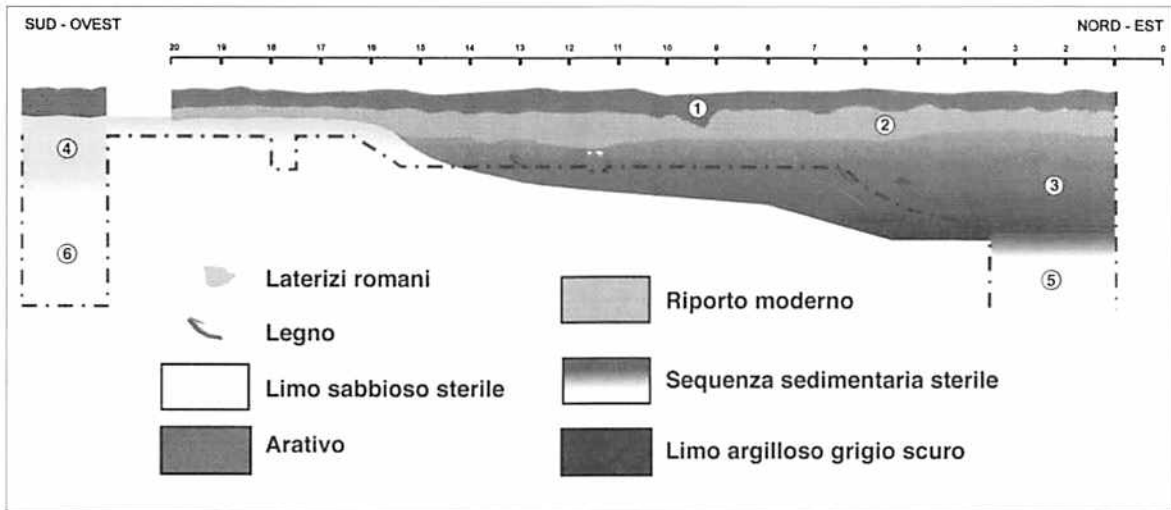


Figura 3. Rividischia 1998. Area 1 - Sezione NO Trincea 1 (ril. ed elab. grafica G. Tasca)

essenziali a quelle rilevate nel 1998 nella Trincea 1 (cfr. fig. 3): lo sterile di base (US 3), formato nei primi 60 cm da sabbie limose giallo bruno (analogo a US 4/area 1), fa da sponda alle US 4 e 5 corrispondenti rispettivamente al livello di colmata moderna ed al riempimento fortemente organico idromorfo caratterizzante il progressivo impaludamento del fossato. A ridosso della sponda del paleoalveo in quest'area si è individuata la presenza di ghiaie non selezionate sterili (US 7/area 2), forse dovute ad apporto antropico in un momento non precisabile, ma non molto anteriore alla colmata moderna; tali ghiaie non trovano corrispon-

denza nella Trincea 1.

Dalle sequenze stratigrafiche rilevate sono state formulate le seguenti interpretazioni preliminari, in attesa di ulteriori verifiche. In un periodo per ora imprecisabile, precedente l'età del Bronzo, un ramo del fiume Tagliamento passò nell'area di Cjamps dai Cjastilirs, formando, per erosione spondale, il limite orientale del sito e depositando su questo alcuni sedimenti tipo argine naturale (US 4/area 1, corrispondente all'US 3/area 2). Successivamente questo alveo è andato riempiendosi con alluvioni sempre più fini (US 5/area 1) che potrebbero testimoniare una chiusura a monte di que-



Figura 4. Rividischia 1998. Area 2. Panoramica del saggio dopo l'asporto della parte superiore di US 2.

sto tratto fluviale²; non è stata raggiunta la base dei riempimenti di tale alveo, i cui sedimenti tuttavia potrebbero caratterizzare un ramo secondario del fiume, come quelli tipici di rotta fluviale; giova ricordare che la frazione inferiore di tali sedimenti ghiaiosi, veicola tuttora acqua di falda.

Dopo la separazione dal corso d'acqua originario si è avuto ancora moto d'acqua nel tratto considerato, ma con un regime molto minore, tipo fossato. È in tale situazione che si debbono essere depositati i limi grigiastri con debole laminazione piana (US 3/area 2) che giacciono in discontinuità sulla precedente sequenza ghiaiosa-limosa

(US 5/area 1) e contengono al loro interno materiali vegetali e laterizi al tetto.

Poiché US 4/area 1 è analoga ad US 3/area 2, incassante i reperti dell'Età del Bronzo ivi contenuti, se ne deduce che US 6/area 1, sigillata da US 4, si è formata prima dell'Età del Bronzo (e prima di US 5).

Per quanto riguarda gli aspetti geomorfologici generali del sito, pur restando alcuni problemi aperti, si può ritenere che l'attrattiva per l'impianto dell'abitato offerta dal sito consistesse nel fatto che si trattava di un alto morfologico; è inoltre accertato che il largo fossato colmato dai proprietari del campo costituisce il residuo di un trat-

to fluviale che ha modellato il margine orientale del sito, e che non possiamo escludere, ma nemmeno affermare con certezza, che fosse attivo nell'Età del Bronzo.

Nell'area 2, sempre sulla parete Sud del canale di bonifica, 20 metri circa ad Ovest della sequenza sopra descritta, venne osservato nel 1998 per una lunghezza di circa 20 metri un livello (US 2) di argilla limosa grigio scuro superiormente troncato dall'aratura e leggermente infossato nello sterile di base (US 3). Il limite orientale di US 2 era dato da una sponda obliqua ricavata a spese dello sterile US 3, presso la quale, per circa 3 metri, l'US 2 appariva particolarmente infossata e ricca, soprattutto nella sua parte inferiore, di frammenti ceramici, carboni e resti di fauna, anche combusti, mentre nel resto della sezione è molto povera di elementi antropici.

In corrispondenza di tale affossamento fu praticato nel 1998 un piccolo saggio esplorativo (m 4x1) direttamente sulla sponda del canale, ampliato nel 1999 ad un'area di m 10x5 parallela all'andamento del canale, a partire dalla sua sponda meridionale³. Lo scavo ha messo in luce un tratto di fosso che, nell'area indagata, corre per circa 8 m parallelo al canale attuale, che ne ha tagliato una piccola porzione, per poi curvare bruscamente verso Nord: l'affossamento individuato nel 1998 sulla parete del canale corrispondeva evidentemente alla sezione normale del fosso, esposto più a Ovest nella parete solo per un piccolo lembo longitudinale del riempimento. La struttura prosegue a Nord del canale di bonifica, come accertato nel 1998 con un piccolo saggio (cfr. fig. 4).

Il fosso ha, nella parte esplorata, anda-

mento rettilineo, con sponde inclinate e fondo, dove indagato, concavo; la profondità massima residua è di circa 40 cm.

Il riempimento (US 2) ha matrice limosa argillosa grigio chiaro, leggermente più sabbiosa verso il basso dove inoltre si presenta debolmente concrezionata.

La parte inferiore di US 2 contiene numerosissimi frammenti ceramici, spesso di grandi dimensioni, e meno frequenti resti di fauna, in scarichi successivi molto concentrati che formano degli accumuli ravvicinati; la parte superiore di US 2 è invece povera di materiali, per uno spessore variabile in rapporto all'andamento degli accumuli sottostanti; la parte sommitale del riempimento (US 2 testa) presenta materiali ceramici piuttosto scarsi e di dimensioni generalmente piccole, talora posti di piatto ma più spesso intaccati dall'azione dell'aratro che con tre solchi ha troncato longitudinalmente la struttura.

Molto povera è l'industria su osso, mentre scarsissimi sono i carboni presenti nel deposito.

La struttura rinvenuta, di cui va verificato con il proseguimento delle ricerche l'andamento verso Ovest e verso Nord, coincide esattamente con il limite meridionale dello spargimento di materiali protostorici rinvenuti in superficie nel sito, che sono del tutto assenti nei campi adiacenti al "Cjastilir". I materiali ceramici recuperati nell'US 2 dell'area 2, come detto molto numerosi, presentano frequenti possibilità di ricomposizione e sono inquadrabili, in base alle prime osservazioni, tra il Bronzo Recente ed il Bronzo Recente Evoluto; non sono rilevabili per ora apprezzabili differenze tipo-cronologiche tra i materiali di US 2 testa e di US 2 corpo, mentre sono stati tal-

volta individuati attacchi tra frammenti delle due parti dell'US 2.

Altri tre saggi (sondaggi 4, 5, 6), ognuno di 1 m quadrato, sono stati aperti nel "campo del Castelliere", lungo il suo asse centrale Nord-Sud a partire dal margine settentrionale, alla distanza di circa 20 m l'uno dall'altro; in nessuno di essi si sono individuati lembi di deposito archeologico, ma l'aratura incide direttamente lo sterile di base, nel sondaggio 5 tuttavia è stato recuperato, nel terreno arativo, un frammento di ascia forata in pietra levigata.

NOTE

¹ La struttura era stata indagata nel 1998 più a Nord,

nella Trincea 1; a memoria dei proprietari del terreno il paleoalveo era largo 20 m circa.

² Nell'area 2 è stata individuata alla base di US 5 e 6 ed è emersa la testa di una formazione sabbiosa, presumibilmente equivalente ad US 5/area 1, non indagabile poiché intrisa d'acqua a causa anche della contiguità con il canale di bonifica attuale.

³ L'origine del reticolo di rilevamento è stata posta a Nord-Est, all'incrocio del confine orientale del fondo Tonizzo (campo denominato Cjamp dai Cjastilirs) con la sponda meridionale del canale di bonifica moderno. Il saggio di scavo è stato suddiviso in metri quadrati, indicati sull'asse Est-Ovest con numeri (da 27 a 38) e sull'asse Nord-Sud con lettere (da A ad E; con la denominazione "Sponda" si è indicata la fascia, larga in alto poche decine di centimetri ma che si amplia verso il basso, coincidente con la sponda del canale e corrispondente ad una significativa porzione del fosso protostorico, longitudinalmente intaccato dal canale moderno stesso).

Giovanni TASCA
Piazza N. Bixio 11
33170 Pordenone